



Per Deonilla Pizzi

di Lucia Maffei

Il 18 luglio scorso Nilla è morta per le conseguenze di un tragico incidente stradale.

Chi l'ha conosciuta, e sono tanti nel mondo professionale italiano e internazionale, sa benissimo dei suoi slanci generosi, del suo imbarcarsi con tenacia in ogni battaglia civile o professionale nella quale si riconoscesse, della sua franchezza, della sua spiccata professionalità che ne faceva uno dei punti di riferimento irrinunciabili per tutto il mondo dei bibliotecari e dei documentalisti. Ci mancheranno il contributo vivace delle sue idee, la sua capacità di indicare sempre confini più ampi per la professione, la sua curiosità intelligente che l'ha portata negli anni a interessarsi con passione alle diverse problematiche attinenti la professione, il suo entusiasmo con il quale stimolava amici e colleghi a non adagiarsi mai in idee o realizzazioni acquisite, ma a guardare sempre oltre.

Nata a Ravarino in provincia di Modena l'8 maggio del 1948 e laureatasi a Siena in Scienze politiche nel 1973, aveva iniziato subito la carriera di bibliotecaria alla Facoltà di Lettere e filosofia della stessa università. Il suo primo incarico di direzione risale al 1977 quando assunse la responsabilità della biblioteca più prestigiosa dell'ateneo senese, il Circolo giuridico. È di quegli anni la realizzazione forse centrale nella sua carriera: la costruzione del catalogo collettivo delle biblioteche senesi. Con intuito raro all'epoca nel panorama italiano, gettò le basi teoriche e pratiche di un sistema di automazione (SIBIBLIO) che, nel tempo delle macchine perforatrici, realizzava il primo catalogo cooperativo italiano e il primo esempio di catalogazione partecipata. Su questa realizzazione si formò professionalmente larga parte del personale bibliotecario dell'ateneo senese e non solo. La concezione avanzata per l'epoca del catalogo automatizzato ha reso in seguito possibile il passaggio nell'attuale *database* di tutti i dati immagazzinati, arricchendo quindi l'Università di Siena di uno dei cataloghi collettivi

elettronici più cospicui d'Italia.

Convinta sostenitrice dell'imprescindibile valore della cooperazione, fu molto attiva in quegli anni nei progetti promossi dal Consiglio interbibliotecario toscano (CITO), partecipando, fra l'altro, alla fine degli anni Settanta al dibattito che vide, in quella sede, la nascita dell'idea di un Servizio bibliotecario nazionale. Sempre attenta all'evolversi della professione, Nilla conservava, dai tempi degli studi universitari, la passione per gli studi giuridici. A questo duplice interesse si devono alcuni suoi contributi, anche recenti, sull'evoluzione normativa riguardante la professione, sia negli aspetti della gestione dei servizi, che nell'evolversi della figura professionale che si caratterizzano per una costante attenzione a leggere regolamenti e leggi come strumenti da usare per lo sviluppo dei servizi e mai come alibi per inerzie burocratiche. Del resto, ben presto Nilla aveva compreso l'importanza degli aspetti manageriali della professione. Il passaggio alla Direzione della Biblioteca centrale della Facoltà di Medicina e chirurgia, sempre dell'ateneo senese, avvenuto nel 1984, le dette modo di sperimentare sul campo la possibilità di uscire dai binari tradizionali dell'attività bibliotecaria per costruire servizi informativi a misura degli utenti. Per sua iniziativa nacquero nel 1986 il primo Servizio di ricerca bibliografica *online* e il Servizio di documentazione, servizi pilota per successive realizzazioni dell'ateneo senese, i cui sviluppi promosse e seguì come Coordinatore del Servizio generale di automazione delle biblioteche di ateneo.

Attenta alle questioni attinenti l'educazione dell'utente, per suo impulso la Facoltà di Medicina inserì fra i propri tirocini obbligatori un *training* sull'uso della biblioteca e delle fonti di informazione mediche per gli studenti. Fu inoltre a lei affidata dalla facoltà la cura di un volume annuale che raccoglieva le linee di ricerca e le pubblicazioni dei docenti.

Dopo una breve parentesi nell'Università di Bari, dove aveva

vinto il concorso per Coordinatore generale di biblioteca, era tornata nell'ateneo senese nel 1994, dove ricopriva l'incarico di Direttore del Centro per la diffusione dell'informazione. L'esperienza di direzione della Biblioteca della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'ateneo senese, aveva radicato in lei un duraturo interesse per i problemi collegati alla creazione di servizi informativi nel settore biomedico. Ad essi aveva dedicato molta parte della sua attività più recente, impegnandosi nella European Association for Health Information and Libraries (EAHIL) di cui era socia da molti anni e vicepresidente dal 1993.

Proprio in questo ultimo scorcio di tempo stava lavorando per portare il suo contributo al prossimo congresso dell'EAHIL che si terrà a Coimbra in settembre e, contemporaneamente, aveva stretto una fitta rete di rapporti sul piano nazionale per costituire un gruppo italiano dell'associazione europea, in grado di sviluppare una cultura della cooperazione fra tutti i bibliotecari dell'area biomedica.

Era inoltre membro del Comitato direttivo della Biblioteca di Documentazione pedagogica di Firenze, incarico che arrivava dopo anni di interesse di Nilla per il mondo delle biblioteche di istituti educativi, che si era espresso attraverso l'attività di docenza per corsi di formazione organizzati dall'IRSSAE Lazio per docenti bibliotecari delle scuole e attraverso pubblicazioni di articoli.

Con Nilla scompare una figura a cui molti di noi devono la propria crescita professionale, che ha contribuito in maniera sostanziale a introdurre elementi di rinnovamento costante nelle riflessioni e nei dibattiti interni alla professione, che ha sempre avuto l'orgoglio di lavorare per "l'azienda Università" come amava definirla, a cui ha dedicato energie, passione ed emozioni di una intera vita.

A chi l'ha conosciuta farà piacere sapere che Nilla vive ancora attraverso gli organi da lei donati a persone che le saranno eternamente grate.